



BOLOGNA Spettacoli

CULTURA / SOCIETÀ



Mini-gallery dei precedenti passaggi bolognesi di Ligabue.
In senso orario: nel 2000 all'Mtv Day della Festa dell'Unità, a marzo 2003 al Rizzoli vestito da Dottore del Sorriso, lo stadio Dall'Ara stracolmo il 5 settembre 2010 e nel 2002 sul set di 'Da Zero a Dieci' che cita anche la strage alla stazione



IL FRONTE DEL PALCO

800.000 watt sparati al cielo

IL MONDOVISIONE TOUR è caratterizzato da un palco spettacolare e innovativo che contiene 528 metri quadrati di schermo (44 per 12 metri) e un'alta definizione a 9 mm di Pich. Per sostenere la grande macchina occorrono 1200 kw di corrente che alimentano 700 fari. La potenza acustica è di 800.000 watt sparati da 172 casse acustiche. Oltre 100 le persone coinvolte nella produzione che si muovono con 15 camion. Il palco (due identici che si alternano nelle varie date) viaggia invece su nove bilici e servono ben 30 tonnellate di contrappeso per sorreggerlo. Sulla sacra ribalta che il Liga calpesta osannato dal suo popolo, salgono con lui Federico 'Fede' Poggipollini e Niccolò Bossini alla chitarra, Luciano Luisi a tastiere e programmazioni, Michael Urbano alla batteria e Davide Pezzini al basso. Su Rtl 102,5 ogni tappa viene seguita con il pre-show 'Radiofreccia Live' in diretta dalle 19,30 alle 20,30.

«Sono un Liga in versione anima nuda» Al Dall'Ara, il 13 sera, un rock show studiato per il buio assoluto

di CAMILLA GHEDINI

IN RADIO impazza dal 29 agosto il singolo *Siamo chi siamo*, l'ultimo tratto da *Mondovisione* (sei volte disco di platino), che dà il titolo anche al tour ormai in fase di completamento. Dopo Bologna, sabato 13, al Dall'Ara, Ligabue finisce sabato 20 le fatiche live italiane a Bari. «Comincio alle 21,30 perché questo rock show è pensato per essere rigorosamente vissuto al buio, con un coinvolgimento diretto del pubblico». Pubblico che a questo giro si estende anche ai fan d'oltreoceano. A ottobre, infatti, per la prima volta nella sua carriera, partirà per Canada e Stati Uniti. Ad attenderlo saranno Toronto, New York, Los Angeles, San Francisco e Miami. A sancire un successo ormai ufficialmente mondiale.

Quando pensa al Ligabue del 1990, quando uscì il suo primo disco, che effetto si fa? Si riconosce?

«Mi faccio un po' di tenerezza. Mi vedo incosciente, un po' impacciato ma sfacciato per quanto potevo. Però avevo le idee chiare rispetto a suono e contenuti. Mi riconosco al cento per cento. Solo con ventiquattro anni di vita in meno».

Nel 1991 lei cantava di essere cresciuto a 'Lambrusco e Pop Corn'. La sua vita, col successo, si è inevitabilmente arricchita. Al di là degli aspetti materiali, il lambrusco e i pop corn di allora, oggi, a cosa equivarrebbero?

«Lambrusco e pop corn sono una metafora per parlare di realtà e sogno. Il lambrusco è la nostra terra, i

pop corn sono il cinema, l'America. Da questo punto di vista la canzone è per me attualissima visto che continuo a parlare di quel tema».

Lei piace in maniera trasversale. Ma c'è una generazione, quella dei quarantenni, che associa ai suoi brani momenti della propria vita personale, sentimentale, professionale. E che ama non solo il Liga, ma il primo Liga. Che qualcuno dice, è cambiato e sembra forse meno spontaneo e più costruito. A loro cosa replica?

«Provo una forte nostalgia per gli U2 dell'87, quelli di *The Joshua Tree*, avrei voluto che rimanessero sem-

IERI E OGGI

«Guardo ai miei inizi con un po' di tenerezza però resto un cantante lambrusco e pop corn»

FESTA DELL'UNITÀ'

Troppa pioggia Nomadi annullati

L'ARENA Joe Strummer zuppa d'acqua impedisce stasera lo svolgimento del concerto dei Nomadi previsto all'interno della Festa dell'Unità. Tali ragioni 'tecniche', indipendenti dalla volontà degli artisti e degli organizzatori, impongono uno spostamento probabile all'edizione 2015 della Festa stessa.

pre così, ma per fortuna sono cambiati, basti pensare ad *Achtung, baby*. E non vedo l'ora che esca il loro nuovo album. Non pretenderò mai da loro la stessa spontaneità di trent'anni fa perché sarebbe falsa o disumana. Le persone cambiano giorno per giorno. Figuriamoci negli anni. Figuriamoci chi fa musica».

Musica, 19 album; cinema, 2 pellicole ('Radiofreccia', *Da Zero a Dieci*); scrittura, 4 libri (da 'Fuori e dentro il borgo' a 'Il rumore dei baci a vuoto'). Perché un artista consolidato decide di 'sperimentare' e 'sperimentarsi' in altro?

«Perché amo scrivere canzoni ma a volte usare solo duecento o trecento parole non è sufficiente. Sono felice che mi sia stata data la possibilità di esprimermi in modi diversi».

Come si può non perdere mai l'ispirazione e avere sempre voglia di 'dire', 'cantare', 'denunciare' bellezze e storture del mondo e proporsi, come sarà a Bologna ed è stato in questo tour, di fronte a un pubblico carico di memoria e nuove attese?

«Continuo a sentirmi grato al destino che mi ha concesso di fare questo 'mestiere' anche se comporta un certo livello di aspettative. Per me resta sempre un grande privilegio salire su un palco. Detto questo, cerco di dare il meglio nel rispetto di chi ha deciso di seguirmi. Forse la cosa che sto facendo di più, in questo senso, negli ultimi anni, è espormi. Mettermi più a nudo».

